

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia

NECESSITÀ DELL'OBBLIO PATRIMONI E PAESAGGI COSTRUITI DALL'ACQUA

A CURA DI MARGHERITA VANORE

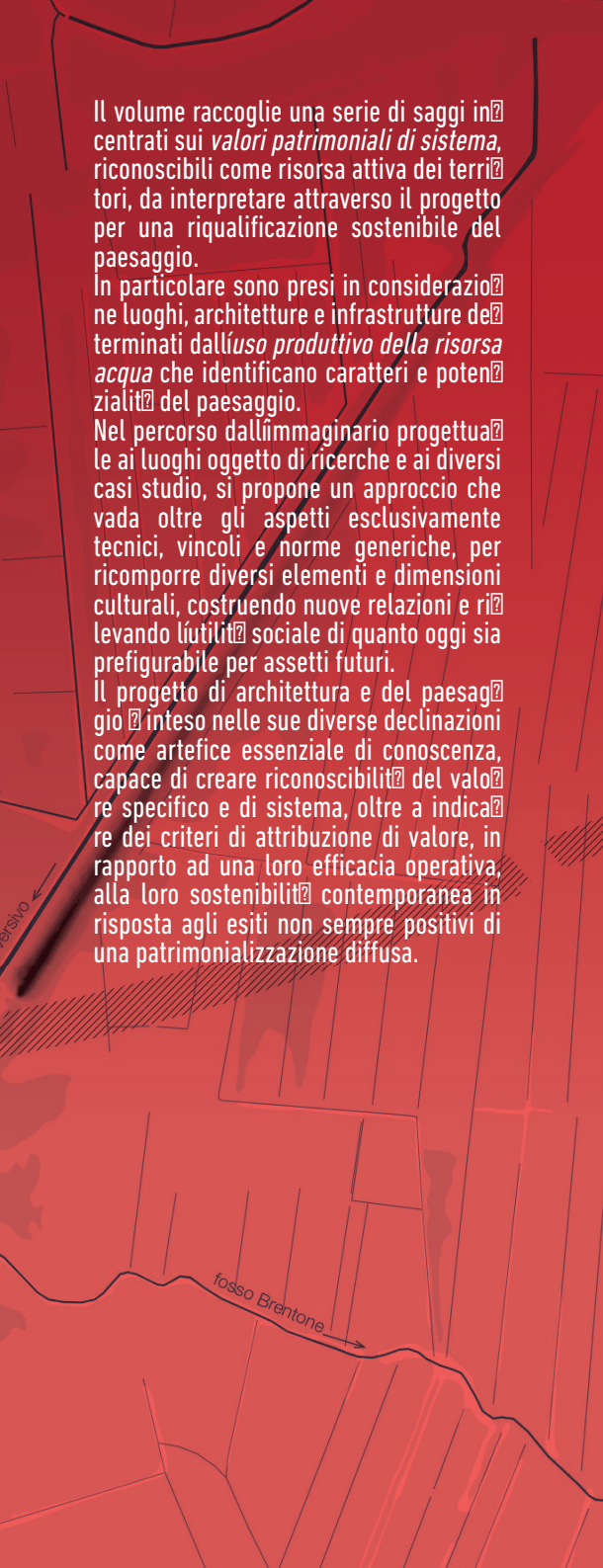
dcp

dipartimento di Culture del Progetto



MIMESIS

Canale Brentesecca
scolo Di



Il volume raccoglie una serie di saggi in? centrati sui *valori patrimoniali di sistema*, riconoscibili come risorsa attiva dei territori, da interpretare attraverso il progetto per una riqualificazione sostenibile del paesaggio.

In particolare sono presi in considerazione luoghi, architetture e infrastrutture determinati dall'uso produttivo della risorsa acqua che identificano caratteri e potenzialit? del paesaggio.

Nel percorso dall'immaginario progettuale ai luoghi oggetto di ricerche e ai diversi casi studio, si propone un approccio che vada oltre gli aspetti esclusivamente tecnici, vincoli e norme generiche, per ricomporre diversi elementi e dimensioni culturali, costruendo nuove relazioni e rilevando l'utilit? sociale di quanto oggi sia prefigurabile per assetti futuri.

Il progetto di architettura e del paesaggio ? inteso nelle sue diverse declinazioni come artefice essenziale di conoscenza, capace di creare riconoscibilit? del valore specifico e di sistema, oltre a indicare dei criteri di attribuzione di valore, in rapporto ad una loro efficacia operativa, alla loro sostenibilit? contemporanea in risposta agli esiti non sempre positivi di una patrimonializzazione diffusa.

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto

Quaderni della ricerca

Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del Progetto
Quaderni della ricerca

direttore

Carlo Magnani

comitato scientifico

Benno Albrecht, Renato Bocchi, Malvina Borgherini, Massimo Bulgarelli, Agostino Cappelli, Monica Centanni, Fernanda De Maio, Agostino De Rosa, Lorenzo Fabian, Paolo Garbolino, Sara Marini, Angela Mengoni, Davide Rocchesso, Alessandra Vaccari, Margherita Vanore

©2016 – MIM EDIZIONI SRL (Milano – Udine)

©2016 – UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

©2016 – The authors

www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

ISBN MIMESIS 978-88-575-3772-6

ISBN DCP IUAV 978-88-942-0260-1

Per le immagini contenute in questo volume gli autori rimangono
a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi

Materiale non riproducibile
senza il permesso scritto degli Editori

I edizione: ottobre 2016

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia



NECESSIT? DELL'OBBLIO
PATRIMONI E PAESAGGI
COSTRUITI DALL'ACQUA

A CURA DI MARGHERITA VANORE

dcp

dipartimento di Culture del Progetto

 MIMESIS

Indice

PREMESSA

- 8 Rivelati dall'oblio
Margherita Vanore

PATRIMONI

- 14 Forma delle relazioni e valori di sistema dai paesaggi d'acqua
Margherita Vanore
- 30 Manufatti della produzione modellati sull'acqua
Gianna Riva
- 36 Grandi recinti produttivi in attesa
Monica Bosio
- 52 Una città-porto tra territorio e ambiente: il caso di Porto Marghera
Tommaso Fornasiero

TRA PAESAGGI

- 66 Pratiche e poetiche dell'acqua nel progetto paesaggistico dei luoghi della produzione. Itinerari nella Francia del XXI secolo
Tessa Matteini
- 78 Landscape planning for an aged polder landscape in the 'green heart' of Holland
Bas Pedroli
- 90 The Lee Valley: an industrial river system and heritage landscape
Graeme Evans
- 102 Mancunian Way. Le trasformazioni di Manchester
Massimo Triches

112 **Vino o Acqua? Equilibri e contrarietà del Douro portoghese**

Stefano Tornieri

120 **Paths, ponds and turbines: the new Zaragoza riverfronts**

Raimundo Bambal Naya

PATRIMONIO E PROGETTO

132 **Eredità Industriale. Parametri critici e strategie del progetto contemporaneo**

Esperanza Marrodán Ciordia

144 **Un nuovo committente**

Carlo Magnani

APPARATI

151 **Bibliografia**

157 **Autori**



VINO O ACQUA?

Equilibri e contrarietà del Douro portoghese

Stefano Tornieri

Dalla sommità di una diga un ignoto viaggiatore parla ai pesci. Di loro ammira la fratellanza e il continuo andirivieni tra le sponde di un fiume che unisce e nello stesso tempo separa due nazioni diverse, inconsapevoli della storia di sanguinosi conflitti che quelle sponde hanno visto. Il curioso incipit di J. Saramago che nel romanzo *Viaggio in Portogallo* sceglie il fiume Douro come veicolo e supporto riflessivo del paesaggio portoghese partendo da un'infrastruttura, la diga di Miranda Do Douro, un manufatto dirimpante nel paesaggio naturale oggi uno dei simboli della modernità nella regione del nord.¹

In quel punto il fiume Douro segna il confine tra Spagna e Portogallo e in 112 km, da *Miranda do Douro fino a Vila Nova de Foz Côa*, nel territorio che oggi costituisce il *Parque Natural do Douro Internacional*, supera un dislivello di 400 m in cui si trovano le tre principali centrali idroelettriche del paese: *Miranda do Douro, Picote e Bemposta*, seguite da due centrali minori: *Aldeadavila e Saucelle*. La costruzione di queste infrastrutture di sbarramento assieme alle grandi opere viarie su ferro segnano un momento di svolta nella relazione tra il fiume Douro e il territorio che attraversa. La fine del XIX secolo infatti marca il termine di un lungo periodo in cui il fiume Douro era il principale supporto generatore di regole insediative per la costruzione della città in questa regione. Fino a quell'epoca il fiume era la via d'acqua, una vera e propria infrastruttura produttiva, il percorso necessario per il trasporto dei prodotti e dei materiali della produzione del vino, la principale via del commercio nel nord del Portogallo. Con la costruzione delle moderne infrastrutture la grande via d'acqua ha perso gradualmente la sua utilità e il famoso *vinho do Porto* oggi non scende più a valle a bordo delle *rabelos*.² Il traffico fluviale a scopi commerciali e produttivi oggi si è totalmente arrestato per lasciare posto alla navigazione per scopi turistici, infatti, nella *Baixa (ribeirinha)*, il quartiere di Porto che affaccia direttamente sulle acque del Douro, sono numerose le compagnie che offrono crociere sul fiume. Questi percorsi preconfezionati offrono una sorta di esperienza condensata

1. La cosiddetta regione del nord comprende per intero i distretti di Viana do Castelo, Braga, Porto, Vila Real e Bragança e una parte dei distretti di Aveiro, Viseu e Guarda. Fonte: *Diário da República*, 1.ª série, n.176 del 12 settembre 2013

2. Tradizionale imbarcazione usata anticamente per il trasporto del vino dalla regione dell'alto Douro fino alle cantine di Vila Nova de Gaia, di fronte alla città di Porto, dove il vino veniva conservato nelle botti di quercia. L'imbarcazione quasi priva di chiglia e pertanto è particolarmente adatta alla navigazione nelle acque torrentizie del Douro.

dato che in poche ore si può visitare una cantina, un vigneto, vedere una simulazione di pigiatura dell'uva, vedere i tipici terrazzamenti che costruiscono il paesaggio delle sponde del fiume.

Da queste premesse è facile individuare nel cambio di ruolo della grande via d'acqua una delle questioni più rilevanti per quanto concerne la trasformazione dei territori della regione del nord portoghese. È utile, in un'ottica di confronto con altre situazioni analoghe, chiedersi come questo cambio di senso influisca nella trasformazione del territorio, e soprattutto nella comprensione del ruolo di uno dei suoi elementi fondativi, il fiume Douro, che va analizzato per comprenderne il suo possibile valore sistemico anche in relazione all'irreversibile processo di patrimonializzazione del territorio.

Una seconda questione che nasce a seguito del mutamento di tali equilibri tra i paesaggi di fiume e gli insediamenti umani è se e come i fiumi siano ancora una risorsa attiva per la progettazione della trasformazione dei luoghi. Dato che il futuro delle città europee sarà sempre più legato all'industria del turismo è necessario capire il ruolo dei paesaggi fluviali in questo settore per comprenderne il possibile senso in un'ottica progettuale. Le nuove dinamiche territoriali legate al turismo influiscono sia sugli insediamenti residenziali di nuova realizzazione sia sui progetti di riqualificazione dei borghi rurali. Attraverso una breve lettura di questi progetti possiamo individuare alcune questioni chiave attorno a cui impostare critiche e riflessioni sull'idea di patrimonio oggi.

PATRIMONIO PAESAGGIO

Il fiume Douro attraversa due importanti aree naturali protette entrambe patrimonio dell'UNESCO: il Parco Naturale del Douro Internazionale (PNDI) che si estende nell'area nord-est del Portogallo per un'area di 851 Km² lungo la frontiera con la Spagna per più di 130 km e la riserva dell'alto Douro vinhateiro localizzata a sud del PNDI. Questa seconda area è stata recentemente inserita nella lista dei patrimoni mondiali e come si legge nella candidatura ci è che viene messo in risalto in questi paesaggi è il loro valore sistemico che va preservato in quanto riflette distinte forme di azione dell'uomo sul territorio:

La scrittura nel paesaggio delle diverse forme di coltivazione della vigna, e la relazione stabilita con gli elementi naturali ha portato ad una vera e propria creazione di suolo e alla costruzione artistica di terrazzamenti continui. Da questa relazione è nata una grande opera di land art

A p. 112 Barco rabelo nel Douro utilizzato per il trasporto delle tradizionali botti di vino (Foto di Emilio Biel, 1911)

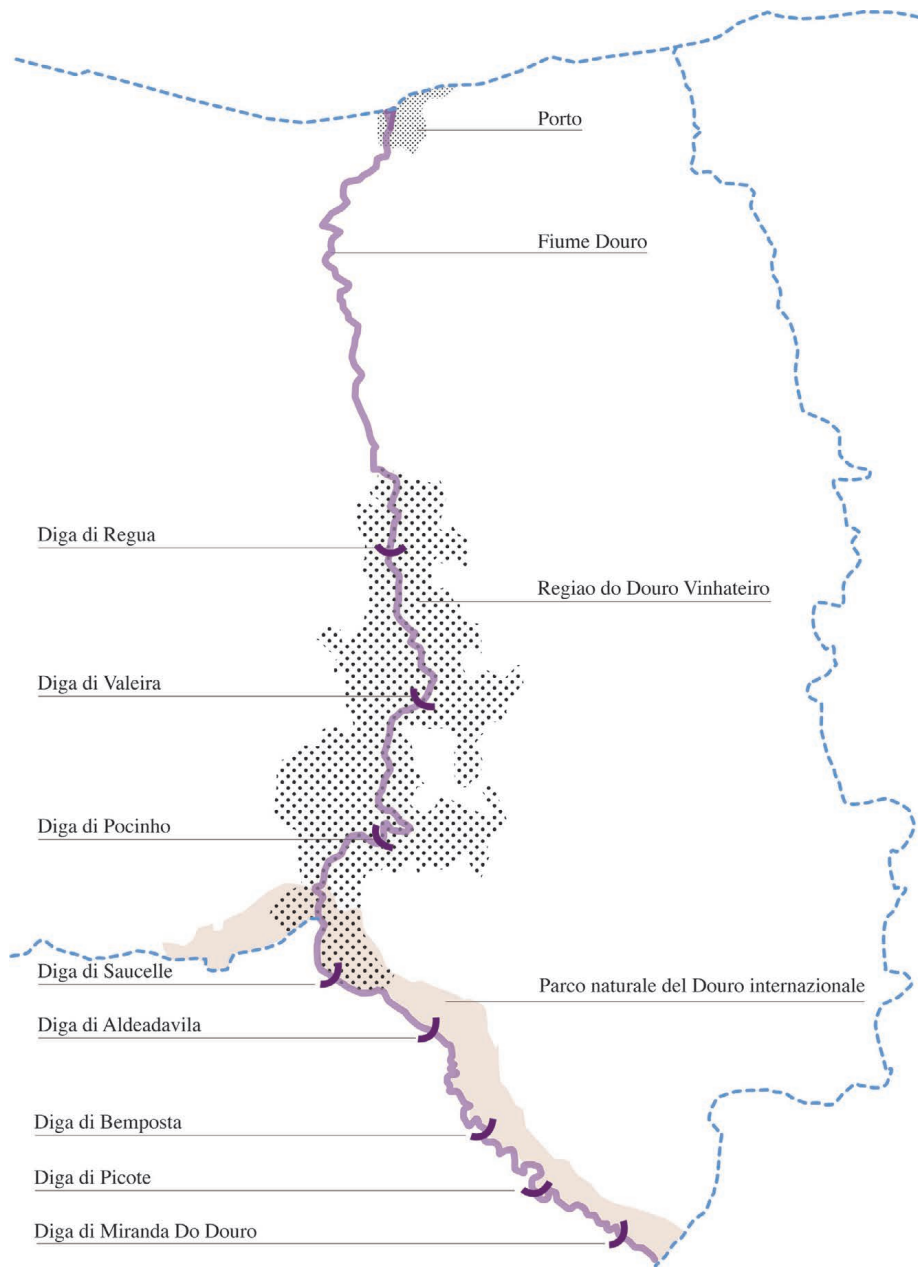


Fig. 1 Il sistema Douro, parchi protetti e dighe (Elaborato di S.Tornieri)

collettiva di artisti anonimi. Oltre a questo, il paesaggio è un sistema in evoluzione, un mosaico diversificato di culture, aree selvagge, linee d'acqua, agglomerati agricoli distribuiti in casolari e tenute.³

Tale descrizione è senz'altro estendibile seppur con minor evidenza, anche al fiume più a ovest, vicino al distretto della città di Porto dove la filiera produttiva del vino accoglie le più importanti cantine di Porto, localizzate sulla sponda sud a *Vila Nova de Gaia*.⁴ » La coltivazione della vite che ha segnato questi territori, le sponde indelebilmente marcate dai terrazzamenti di pietra scistosa che colorano a fasce le sponde del fiume. Proprio dalla quota dell'acqua, grazie alle imbarcazioni, è possibile apprezzare al meglio questa tessitura.

PATRIMONIO ARCHITETTURA

La nota *Inquêrito à Arquitectura Popular em Portugal* è la ricerca attraverso cui F. Tavora e Keil do Amaral indagano, tra il 1955 e il 1961, gli usi e le costruzioni rurali in Portogallo, alla ricerca di un principio, un carattere fondativo, una specificità insediativa. Un radicato senso di appartenenza ai luoghi e di sensibilità formale che è ancora avvertibile nei piccoli insediamenti agricoli delle regioni del nord. A questo modo di costruire si sono ispirati i maestri dell'architettura portoghese come Alvaro Siza, Fernando Tavora, Keil do Amaral, Carlos Ramos che hanno avuto l'influenza e la forza ideologica di formare, a Porto, una vera e propria "scuola".⁵ Questi piccoli insediamenti, in parte rilevati dall'*Inquêrito*, costituiscono oggi un enorme patrimonio che il Portogallo eleva a deposito di memoria e tradizioni. Enormi investimenti sono stati messi in opera per la loro conservazione, anche in questo caso, con lo scopo principale di attrarre turismo. In particolare i fondi economici per gli interventi di riqualificazione si sono concentrati in alcuni villaggi localizzati sulle sponde del fiume, le *Aldeias do Douro Vinhateiro*, piccoli insediamenti rurali che hanno subito un processo di

3. F. Bianchi Aguiar, F. Dias, J. M. Andresen, T. Curado, *Candidatura do Alto Douro Vinhateiro a Património Mundial*. Zamora: Fundação Rei Afonso Henriques, 2000.

4. Le cantine si trovano disseminate nella sponda sud essenzialmente per una ragione climatica. Tale sponda è sempre in ombra costituendo così un'ottima condizione ambientale per la conservazione del vino che necessita di ambienti freschi e ventilati.

5. sul tema esiste una nutrita bibliografia. Si riportano tre testi in italiano: G. Borella, *La scuola di Porto*, Milano, Clup Città Studi, 1991; G. Szanizlo, *L'identità plurale, caratteri dell'architettura portoghese*, Napoli, Alfredo Guida editore, 2002; D. Vitale, *Portogallo, eventi ed echi*, in Domus n. 655, novembre 1984.

decrecita demografica e che sopravvivono di agricoltura legata al vino. Nel 2000 è stato attivato uno specifico programma di finanziamenti denominato *Programma de Desenvolvimento da Região do norte 2000-2006* in cui ha avuto un ruolo rilevante l'attenzione per progetti di riqualificazione urbana delle *Aldeias Vinhaterias*. Progetti di restauro e riuso dei piccoli centri, programmazioni di festival e operazioni di divulgazione informativa a scopo turistico hanno consentito a questi villaggi di rispondere ai problemi di popolamento e invecchiamento. Come descrive il geografo portoghese Alvaro Domingues in numerosi scritti,⁶ il Portogallo è sempre più orientato verso la costa, dove si concentrano la maggior parte delle infrastrutture e dei servizi, mentre l'interno del paese è ormai mummificato da una crescente patrimonializzazione diffusa e inadeguatezza infrastrutturale.⁷ Il ruolo del fiume Douro in questo panorama di complesse realtà geografiche è ancora quello del fiume come infrastruttura che mette a sistema una pluralità di immagini evocative di memorie e tradizioni passate come volano per il cosiddetto turismo rurale.

PATRIMONIO ENERGI

A metà maggio del 2016, per quattro giorni consecutivi,⁸ il consumo di energia elettrica del paese è stato assicurato esclusivamente da fonti rinnovabili interne al territorio, provenienti da sole, acqua e vento. In questo record è incluso anche il lavoro delle grandi dighe sul Douro a cui si accennava in apertura che costituiscono una delle principali fonti di energie rinnovabili del Portogallo. Attorno a questi manufatti sono cresciuti veri e propri villaggi operai, costruiti da architetti che hanno compreso il valore simbolico delle loro opere. L'architetto portoghese Alexandre Alves Costa a tal proposito scrive:

Ho trovato nelle dighe dell'alto Douro la più radicale manifestazione della modernità che sono riusciti a vedere fino ad oggi in Portogallo. Prima la diga, poi i servizi tecnici e finalmente le aree residenziali. Tutto questo sistema si è costituito in forma completamente autosufficiente. Si separa ostinatamente dal popolamento esistente e dai terreni lavorati, rifiutando qualsiasi relazione funzionale o formale

6. Sulle modalità di occupazione dei luoghi in Portogallo è utile consultare di Alvaro Domingues la trilogia: *Rua da estrada, Vida no campo, Volta a Portugal*.

7. A tal proposito si veda anche P. Campos Costa, N. Louro, *Das Linhas*, Lisboa, 2008.

8. La notizia è stata riportata dal governo portoghese tramite il portale ZERO e Associação Sistema Terrestre Sustentável.

con questa realtà. Non si individuano benefici diretti per le popolazioni, non si svelano riflessi in qualche sviluppo locale, ma non è questo che importa. Si tratta di una società marginale, sovrapposta, moderna, civilizzata, urbana, gerarchizzata, di operai, tecnici, ingegneri, di altre terre.⁹

Modernità e tradizione si fondono e si sovrappongono risultando entrambi testimonianze e rappresentazioni di una cultura, quella portoghese, plurale e inclusiva, regionalista e periferica ma nello stesso tempo dotata di sguardo transnazionale. Il fiume è anche in questo caso supporto per una doppia percezione del patrimonio, da un lato quello architettonico di ogni epoca, dall'altro la risorsa ambientale sia dal punto di vista della produzione dell'energia elettrica sia come sistema idrografico da mantenere equilibrato attraverso il lavoro delle dighe.

In conclusione, a fronte dei nuovi equilibri territoriali e diversificate dinamiche sociali nei territori che il Douro attraversa possiamo accennare in primo luogo che si sta procedendo verso l'idea del fiume e come via del turismo, in cui il paesaggio visto dal fiume costruisce e dovrebbe mantenere uno scenario fisso, un palinsesto immobile, un'immagine di un tempo simbolico. Chi percorre il fiume Douro a bordo delle tradizionali imbarcazioni è alla ricerca tramite l'itinerario prestabilito, dell'esperienza illusoria del tempo arcaico, del pittoresco, del tradizionale. Il fiume Douro quindi, perdendo la sua utilità a supporto della produzione vinicola, è visto oggi piuttosto come via d'acqua che connette località di interesse turistico come il parco archeologico di *Vale do Côa*, il parco naturale del *Douro internacional*, e tutta la regione del *Douro Vinhateiro*. Per tal motivo ai margini del fiume Douro si assiste ad una sorta di patrimonializzazione diffusa che interessa in maniera capillare anche moltissimi centri minori all'interno del paese. I progetti di riqualificazione e riabilitazione dei piccoli centri minori però fossilizzano l'immagine pittoresca del centro storico. I piccoli centri ormai svuotati di quell'economia rurale che sosteneva l'attività sociale del territorio si affidano alla programmazione di festival a tema in cui la città è ridotta a scenario, a simulazione di un tempo glorioso che viene rievocato per scopo turistico. Attorno all'immaginario del fiume Douro quindi si è consolidata un'idea di patrimonio estesa, fondata da elementi materiali ed immateriali la cui valorizzazione è data dal loro


9. Da A. Alves Costa, *La modernità come valore assoluto*. Trad. dell'autore. In: M. Cannata, F. Fernandes, *Moderno escondido, arquitectura das centrais hidroelectricas do douro 1953-1964*, FAUP publicação 1997.



reciproco sovrapporsi. Il Douro è oggi un'infrastruttura culturale a servizio di un territorio inclusivo, stratificato, leggibile come una sorta di archivio a cielo aperto in cui lo sviluppo del turismo ricopre il ruolo principale nelle politiche di sviluppo territoriali. Ancora non è stato definito uno scenario in grado di individuare un futuro possibilmente slegato dalla questione turistica sia per quanto riguarda l'area della *baixa ribeirinha* a Porto (che affronta oggi processi di gentrificazione) sia per le regioni dell'alto Douro. I progetti di riqualificazione dei centri urbani a contatto con le sponde del fiume¹⁰ sono stati in gran parte realizzati ma continuano seri problemi di destrutturazione del territorio nelle regioni interne del paese. Questa differenza testimonia che il fiume, anche se in gran parte virato verso l'interesse turistico, è oggi una poderosa infrastruttura culturale che grazie alla sua natura organica e fluida attraversa porzioni di territorio identificati e riconoscibili. Appare quindi fondamentale la lettura del paesaggio attraverso un progetto capace sia di generare sviluppi continui e ramificati sia di individuare nel territorio gli elementi dotati di un valore sistemico e connettivo.

10. I progetti a cui si fa riferimento sono quelli legati al programma Porto 2001 capitale europea della cultura. Dalla località di Massarelos fino alla foce si sono realizzate trasformazioni importanti come il viadotto di Cais das Pedras, nuovi percorsi pedonali che hanno esteso il fronte della Ribeira fino alla foce. Sul margine opposto, quello di Gaia, oltre ad interventi di riqualificazione dello spazio pubblico si sono riattivate antiche cantine, casolari, fino ad interi quartieri come Afurada, un piccolo borgo di pescatori.

Fig. 2 Crociere sul Douro vinhateiro (da www.jornaldenegocios.pt)

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2016
da Digital Team  Fano (PU)

La collana d'arte e riconoscibilità alle attività di ricerca del Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Le tematiche affrontate sono riconducibili a diversi gruppi di studio pluridisciplinari. Il progetto come ipotesi di trasformazione del mondo, attraverso lo sviluppo e l'approfondimento delle conoscenze verificate da pratiche sperimentali, è il terreno privilegiato di dibattito. I quaderni fanno riferimento a quattro parole-chiave che indicano possibili luoghi di confronto collettivo. *Al Veneto*, come ambito territoriale privilegiato, rimandano le prove su campo delle attività di sperimentazione progettuale. *Al patrimonio*, in rapporto alle sensibilità emergenti nel campo delle risorse non rinnovabili e del paesaggio in una visione ampia e problematica della patrimonializzazione. *All'immaginario*, riferito a quei processi di elaborazione del progetto che nel mobilitare necessariamente sedimentazioni di valori, figure, memorie, concrezioni visive e narrative, costituiscono immaginari plurali e sempre culturalmente situati. *Ai territori altri*, come dialogo, in una dimensione internazionale, di luoghi e situazioni esito di storie, concezioni antropologiche e culturali anche molto dissimili dalle nostre.

Immagine di copertina: Federica Scaggiari,
Tra i ponti sull'idrovia assente, marzo 2016

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture
del Progetto

Mimesis Edizioni
www.mimesisedizioni.it

18,00 euro

IUAV

ISBN 978-88-9420-260-1



9 788894 202601

MIMESIS

ISBN 978-88-5753-772-6



9 788857 537726



scolo Marinella →

scolo Brentoncino →